

Principi nuovi per una Scuola nuova

Il Direttore del nostro giornale, sig. Emanuele Amoroso, accompagnato dal Direttore didattico, dott. Ruggiero Valentino, ha visitato la quinta classe della sezione B della Scuola elementare; ha assistito, durante la lezione, allo svolgimento dei lavori di gruppo, alla proiezione di dispositivi di storia, a dibattiti di interesse culturale a tutti i livelli: storia, musica, arti figurative, giornalismo, ecc.

La preparazione, la volontà e l'interesse con cui gli alunni dell'ins. Carmelo Leopizzi affrontano lo studio d'ambiente, mediante ricerche analitiche nei diversi campi delle attività sociali e interviste giornalistiche, che vengono mensilmente pubblicate sul giornalino di classe: «Voci serene», diretto dall'alunno Giuseppe Del Vecchio, costituiscono i punti cardini della scuola moderna. Solo attraverso un razionale metodo di insegnamento il ragazzo può inserirsi gradualmente nella vita comunitaria senza scosse pregiudizievole allo sviluppo della propria personalità e con i mezzi che gli sono più congeniali, lasciandolo libero di prendere diretto contatto con la realtà dell'ambiente in cui vive. E' ciò che fa la Scuola elementare locale, sia pure con mezzi didattici esigui.

L'amore che gli alunni del maestro Leopizzi hanno per la libertà e la democrazia è qualcosa di commovente, amore che manifestano e con il canto e con l'attaccamento alla terra natale e alla Patria, e soprattutto con quell'ansia febbrile con cui allargano il campo delle loro conoscenze; essi guardano lontano con la fiducia nel cuore, e pensano già di concretizzare quanto di più bello e suggestivo hanno appreso nello scorcio di un lustro.

Ragazzi, conservate intatto nella sua sublime bellezza l'amore per la libertà così come vi viene insegnato! E' uno dei doni più belli che Dio, nella sua grande generosità, abbia dato all'uomo. Continuate, attraverso la stampa, a parlare del nostro paese, della nostra Patria, e di tutte quelle cose che ritenete giuste nell'interesse della comunità. Nella misura che saprete dare il vostro contributo di volontà, di azione, di intelligenza alla terra che vi ha visti nascere puri e buoni, miglioreranno le condizioni di vita nel futuro del nostro paese; ed il futuro del nostro paese sarà affidato a voi, continuatori di tutto quello che è stato fatto di buono e conquistato faticosamente fino ad oggi, affinché voi stessi ne possiate godere i frutti.

Ragazzi, voi avete la fortuna di avere un buon Direttore didattico che favorisce tutte le belle iniziative rivolte al miglioramento della scuola, avete insegnanti attivi, intelligenti e preparati: amateli così come essi vi amano! E conservate nel vostro pensiero il ricordo di questi anni di scuola, che sono i più belli, e continuate a percorrere il cammino su cui iniziaste a fare i primi passi incerti verso la inesauribile fonte del sapere: dissetatevi sempre a questa fonte e non lasciatevi mai deviare dalle mille tentazioni in agguato che vi allettano per un attimo e vi lasciano poi la amarezza del rimpianto!

Il Direttore de «La Fucina» vi ringrazia dal profondo del cuore per avergli offerto il piacere di se-

guirvi nel vostro lavoro, per avergli donato attimi di intima felicità, che solo voi, buoni come siete, potete dare con la generosità del vostro animo; perdonatelo se non ha saputo resistere alla commo-

zione quando gli avete cantato in suo onore «l'inno della libertà».

Pubblichiamo, qui di seguito, la cronaca della visita del nostro Direttore alla quinta classe della sezione B, apparsa

sul giornalino di classe, a firma di Giuseppe Del Vecchio, al quale va il ringraziamento del nostro Direttore. Infine, pubblichiamo l'articolo dell'ins. Carmelo Leopizzi dal titolo: «La scuola attiva».



Foto Lanotte

Un gruppo di lavoro impegnato nella coloritura a tempera di oggetti costruiti con Das. Da sinistra a destra: Cascella Nicola, Gerardo, Mafera Matteo, Piazzolla Tommaso, Lamonaca Salvatore, Lamonaca Carmine, Distaso Leonardo, Bucel Carlo, Piazzolla Luigi, Riontino Gabriele

LA SCUOLA ATTIVA

Capita spesso, a noi insegnanti, di sentire lagnanze da parte di alcuni genitori degli alunni, i quali disapprovano le nuove tecniche in uso nelle scuole elementari. Continuano a dirci che preferirebbero che l'insegnamento sia da noi impartito nel modo tradizionale, si mostrano scettici a qualsiasi segno d'innovazione e, invece di aiutare i loro figliuoli nella libera esplicitazione delle loro naturali tendenze, li disorientano, li scoraggiano, soffocano in loro ogni entusiasmo e, quel ch'è peggio, sminuiscono la loro fiducia in se stessi, nel loro lavoro e verso i maestri.

E' bene, quindi, che si spenda qualche parola chiarificatrice, sia per esortarli ad aver più fiducia nell'opera svolta dalla Scuola, sia per invitarli ad offrire una più convinta e appassionata collaborazione, affinché, insieme, si possano ottenere risultati più favorevoli.

Questi nuovi espedienti, che in fondo, mirano tutti allo stesso scopo, non sono, come essi credono, una perdita di tempo, ma accorgimenti atti a favorire, nel modo più razionale, lo sviluppo della personalità dei loro figliuoli. Sono il frutto dell'esperienza quotidiana di valenti educatori che hanno tenuto anche conto delle mutate condizioni sociali del Paese ed hanno approfondito sempre più il loro studio sulla natura del fanciullo.

Questi genitori certamente ricorderanno, come lo ricordiamo noi, quanto sia stato difficile e mortificante l'apprendimento scolastico in passato, soprattutto dal lato formativo. Scopo principale della azione della Scuola era allora di travasare nel fanciullo, sia pure in modo ben dosato e graduale, il frutto del sapere umano e le norme del vivere

civile e morale.

Non si tenevano dovutamente presenti le considerazioni dei modi e le possibilità di acquisizione più consone alla natura del fanciullo, visto nella sua unità psico-fisica, con attitudini, tendenze, vocazioni, possibilità di conquista, interessi di ordine naturale; nè si tendeva, con uno sviluppo armonico, alla formazione di ogni singola personalità.

Erano gli educandi stessi che reagivano ad un tale metodo, ma tali reazioni venivano repressi anche con il castigo corporale, pur di salvare l'acquisizione puramente informativa.

Il pregio della Scuola era costituito dall'abbondanza di nozioni che il maestro era capace di somministrare in pillole. Nè si vedevano o si volevano vedere le conseguenze negative di una tale scuola: mancanza di partecipazione, insincerità, antipatia e tristezza negli animi al solo pensiero della scuola, labilità e precarietà delle cognizioni acquisite solo attraverso il propinamento di nozioni presentate belle e fatte e da mandare solo a memoria.

L'insegnamento moderno, invece, si prefigge la educazione e la formazione di ciascun alunno con le caratteristiche proprie ed inconfondibili della sua personalità. L'alunno viene così a trovarsi nelle mi-

gliori condizioni per porre in azione i propri interessi e le proprie energie per le conquiste educative e del sapere e, attraverso la azione propria, bene guidata ed orientata dal maestro, progredisce nel proprio sviluppo morale, intellettuale, volitivo, culturale, psichico e fisico nella armonica formazione del carattere e della personalità.

Egli, per concludere, non è più considerato pas-

Coglie e propone interessi vari in ordine al contenuto ed agli argomenti che saranno oggetto della lezione; affida agli scolari incarichi e compiti di ricerca, indicandone le fonti e mettendo a disposizione quelle che può offrire la scuola; invita alla raccolta di materiale vario e di notizie; esercita nell'esame e nell'osservazione attenta di oggetti concreti; promuove la riflessione; utilizza sussidi audiovisivi

UNA CRONACA DI «VOCI SERENE»

IL DIRETTORE DE «LA FUCINA» VISITA LA SCUOLA ELEMENTARE

Il Direttore de «La Fucina», sig. Emanuele Amoroso, ha visitato la nostra classe e si è compiuto di assistere allo svolgimento di una nostra lezione. L'abbiamo accolto con piacere e diciamo francamente che ci ha ispirato molta simpatia.

Egli si è interessato della nostra organizzazione interna, ha osservato i lavori e ha seguito attentamente il gruppo di lavoro, impegnato nella coloritura a tempera di alcuni oggetti costruiti con Das.

Ha assistito anche alla proiezione di un film di storia, durante il quale si sono avuti parecchi interventi e libere discussioni. A fine giornata si è congratolato con noi e ci ha rivolto anche alcune parole di lode. Prima di andar via ha invitato il nostro gruppo di Redazione ad assistere alla impaginazione del suo giornale in una tipografia di Barletta.

Esprimiamo il nostro grazie per il suo interessamento e ci diciamo lieti di aver fatto la sua conoscenza.

GIUSEPPE DEL VECCHIO

sivamente, ma attivamente: tutto il suo lavoro ha il gusto di una conquista graduale e piacevole, conseguita col suo impegno, con i suoi sforzi, con le sue iniziative e senza l'assillo della coercizione e del castigo.

La didattica attiva, seguendo i principi sopra esposti, allo scopo di attuare e concretare l'insegnamento, procede nel seguente modo:

come valido mezzo per una migliore intuizione di ciò che non può essere mostrato in concreto; incoraggia ed esercita l'espressione, affinandola ed educandola, senza reprimere l'impronta personale, con relazioni, impressioni, interviste, espressioni di sentimenti con la recitazione e la drammatizzazione, con lavori vari, canti, disegni, esercitazioni pratiche, ecc. Conclude tutta

l'attività precedente coordinando ed ordinando, completando ed integrando, dando largo posto alle libere discussioni, in modo da rendere scienza e sapere la conquista e da migliorare l'educazione.

La vita della scuola è organizzata in modo da mettere gli scolari in grado di impiegare se stessi in ogni momento della loro attività, sia quando lavorano col maestro, sia

quando lavorano da soli, a scuola o a casa, nelle occupazioni autonome per gruppo o individualizzate. Questo impiegare se stessi con interesse di partecipazione e con la guida del maestro ha il potere di sviluppare la personalità armonicamente, nella progressiva conquista formativa e culturale e rappresenta, in sintesi, la base della Scuola attiva.

Carmelo Leopizzi

GIOVANI D'OGGI

Una situazione che è inutile ignorare e su cui è inutile fingere è quella della immoralità pubblica in Italia, a cui purtroppo si assiste con indifferenza. Si sbaglia con la esaltazione di principi morali falsi ed assurdi, che fanno della ricchezza il fine della vita e dei piaceri e dei successi materiali lo scopo dell'esistenza; si sbaglia con il considerare il progresso fine a se stesso, con il crederci autosufficienti, con l'oscurarsi di quei valori, i soli veri, di sacrificio, di coscienza, di fede, di dominio di se stessi, di amore del prossimo.

Esistono milioni di giovani per i quali la vita è l'egoistico ricercare di beni e di piaceri, che non credono più in alcuna cosa, così aspri, inebriati di materialismo, e assetati di mondano, milioni di giovani che non hanno più nulla da imparare o da scoprire nè sul piano sessuale nè sul piano del rapporto umano; giovani che intendono la vita non da un punto di vista trascendente ma utilitaristico, cioè giovani che non sanno che la vita col suo contenuto ha un valore solo se è spesa per servire gli altri; giovani che hanno bisogno solo di questo: capire che c'è chi ha bisogno di loro, capire che bi-

sogna dare qualcosa perché possa sopravvivere qualcosa; che «l'essenziale è il dono completo: e da qui che bisogna cominciare, continuare, finire»; che avrebbero potuto anche non esistere; giovani infine che si lamentano di portare il loro carico mentre dovrebbero lamentarsi di portare solo il loro carico. Giovani per i quali vale più l'aver che l'essere.

Se scusante dei giovani potrebbe essere il fatto di vivere in tempi in cui a tutti è facile trovare un orientamento, li invito ad elevarsi dal fango della terra in cui sembrano essere inchiodati alla ricerca di motivi che giustificano l'esistenza, a tenere all'interno, quali che siano le vicende esteriori, la posizione eretta.

Il viaggio verso l'interno è quello più lungo ma è quello che resta perché è quello più vero; dobbiamo permettere che ciò che sentiamo prevalga su ciò che vediamo, l'anima sul mondo. Solo se il nostro

corpo saprà rispondere alla nostra interiorità, potremo riumanizzarci. Ma per fortuna ci sono giovani che vogliono lasciare il mondo un po' migliore, giovani che aprono una nuova via perché hanno il coraggio di andare avanti senza domandarsi se gli altri li seguono o li capiscono.

Sono giovani che, coscienti del loro finito, aspirano all'infinito, stanchi della vacuità e monotonia di giorni senza ideali; sono assetati di luce perché sanno che il vero, unico ideale è al di là di questa vita; giovani che vogliono che la vita non sia invano vissuta, che comprendono il dolore degli altri e vogliono dar loro un po' di pace, di gioia, di amore; giovani che non vogliono dare alla vita un valore effimero, utopistico ma che sia piena di significato, densa di verità.

Quello che manca dunque è una fede, uno spirito che ci rende cristiani, e l'amore. Viviamo in una epoca in cui non è più lecito turarsi le orecchie alla voce del Vangelo; bisogna amare la vita e l'uomo con lo stesso amore con cui Dio ci ha amato e ci ama. «L'amore suo non è la senile benevolenza che soltanto desidera accontentarci in tutto, nè la fredda filantropia del magistrato, nè l'interesse di un padrone di casa che si preoccupa di fare buona accoglienza ai suoi ospiti, ma è un amore tenace e ardente, come quello dell'artista per la sua opera, provvidente e venerabile come quello del padre e della madre per la loro creatura, geloso e inesorabile come l'amore di un uomo per la sua sposa» (S. Lewis).

Bisogna obbedire al Suo comando senza mai volgersi indietro, bisogna sempre dire sì anche se questo si comporta molto no, bisogna fare la propria scelta, rischiare tutto

R. R. M.

(segue alla 4. pag.)